

la Commission elle-même chargée d'exprimer son opinion sur le tracé du chemin de fer, je suis de ceux qui croyaient que dans l'intérêt de la Savoie le chemin de fer devait par Ayton et Albertville arriver à Annecy et traverser de là par la vallée de l'Arve. J'ai manifesté cette opinion, qui fut d'ailleurs celle de toute la Commission. Mais ensuite (et ici l'honorable député Lachenal a omis de tout dire) la Commission, par des motifs que je vais expliquer se rallia complètement au vœu exprimé par le Conseil.

Voici, en effet, ce qu'on lit au procès-verbal, fol. 71 :

« Messieurs les membres de la Commission déclarent que, considérant leur proposition comme plus explicite, c'est le motif pour lequel ils n'ont pas voté, mais que, la proposition étant adoptée, ils s'y rallient complètement. »

Les motifs de la divergence momentanée, comme ceux du ralliement d'opinion, étaient tout simples.

La Commission avait examiné la question du chemin de fer au point de vue du chemin de la Savoie. Dans ce cas, messieurs, elle avait avec raison soutenu que le vrai tracé intéressant la Savoie est celui d'Ayton, Albertville, la vallée de l'Arve se bifurquant à Annecy sur deux points, l'un vers la France, l'autre vers la Suisse. Et cette opinion, messieurs, elle ne l'eût pas sacrifiée comme la majorité de la Savoie l'aurait défendue avec succès, j'en suis sûr, si en suite de la discussion au Conseil il ne fût résulté que le Conseil était appelé moins à se prononcer sur le tracé du chemin de fer de la Savoie que par la Savoie.

En effet, messieurs, le chemin dont nous discutons aujourd'hui l'existence et l'avenir intéresse principalement le Piémont, l'Italie, en un mot, le Gouvernement. Ce chemin relie le Piémont, relie l'Italie au commerce suisse et français, et réciproquement; malgré son utilité pour nous, il n'est pas de notre intérêt exclusif. N'oublions pas cela.

C'est alors, dans ces vues d'ensemble, que la Commission du Conseil divisionnaire, après avoir manifesté une opinion sur le chemin de Savoie, fit pour le chemin par la Savoie un acte d'adhésion, acte d'accord et d'unanimité, messieurs, que les députés de la Savoie sont heureux de répéter en face du pays et devant le Parlement.

LACHENAL. Je demande la parole pour remercier l'honorable député Jacquier d'avoir bien voulu réparer une omission involontaire que j'ai commise en citant le vote émis par le Conseil divisionnaire d'Annecy dans sa séance du 17 novembre 1852.

J'adhère complètement à l'observation de mon honorable collègue, et je suis heureux de pouvoir me joindre à lui pour déclarer qu'en effet la proposition que j'ai citée a fini par réunir l'unanimité des voix.

MELLANA. Demando la parola per fare una proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

Voci. Domani! domani!

MELLANA. Domando pochi momenti di attenzione. Intendo fare una proposta appunto per evitare domani una discussione. Senza voler pregiudicare alla questione principale

sulla o non adozione di questo progetto di legge, sulla mera presunzione che possa cadere nella seduta di domani in discussione il capitolato annesso a questo progetto di legge, siccome intenderei di apportare una modificazione all'articolo 76 di questo capitolato, per evitare che mi si possa opporre d'inconvenienza lo improvvisare un emendamento, ed anche per non prendere alla sprovvista il Ministero e la Commissione, è perciò che ho domandata la parola per enunciare fin d'ora la mia proposta, la quale se venisse subito in massima accolta, potrebbe la Commissione stessa formulare l'articolo 76 sui principii della mia proposta.

L'articolo 76 del capitolato impone alla società l'obbligo di ricevere nel numero dei suoi impiegati un quarto fra coloro che hanno servito nelle nostre armate di terra e di mare.

Quest'obbligazione nei termini nei quali è redatta, mi pare che sia puramente nell'interesse della società, perchè la medesima certamente troverà il suo tornaconto nello avere degli impiegati accostumati alla militare disciplina; ma quello che a parer mio avrebbe dovuto procurare il Ministero, quando con questa concessione imponeva, ove sia dalla Camera approvata, un così grave onere alla finanza nazionale, sarebbe stato di esonerare almeno l'erario di una parte delle pensioni militari col fare in modo che queste strade che sono sussidiate dallo Stato concorrano in parte a sgravarlo delle pensioni: quindi io proporrei che fosse in questo capitolato riservato al Governo il diritto di designare la metà od il terzo almeno di questi impiegati, perchè in questo modo potrà, sia proponendo un'apposita legge, sia con convenzioni a stipularsi con coloro che avendo diritto alla pensione prescegliessero il proficuo e non gravoso lavoro d'impiegati alle ferrovie, sgravare l'erario di molte pensioni militari.

Questa cosa mi pare che, senza ledere in nulla gli interessi della società, potrebbe essere utile allo Stato; per conseguenza io pregherei la Commissione ed il Ministero ad occuparsene, onde siano nel caso di darci domani su di essa il loro avviso.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Io ringrazio il deputato Mellana di aver fatto conoscere la proposta che intende di fare riguardo all'articolo 76 del capitolato. Il Ministero, e credo anche la Commissione, la esamineranno, e domani faranno conoscere all'onorevole Mellana ed alla Camera il risultato di tale esame.

Lo scopo che egli si propone è utilissimo; non so se si potrà trovare il modo di raggiungerlo.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge per la concessione d'una ferrovia nella Savoia;

2° Discussione del progetto di legge per l'erezione in comune degli abitanti del Sulcis.